



COLLEGAMENTO FRA LE LESBICHE ITALIANE

Anno II - N. 10 - Dicembre 1983

Il nostro indirizzo postale è: BANCALE - CLIVIO RUTARIO, 16 - 00152 ROMA



● **Bologna.** Il 26 novembre, l'UDI dell'Emilia Romagna ha organizzato presso il Centro documentazione donna di via Galliera 4 un seminario sulla sessualità. Fra i temi trattati: "Eterosessuali o lesbiche: è la nostra identità?".

● **Roma.** Le 50.000 cartoline di protesta per l'affossamento della proposta di legge del movimento delle donne contro la violenza sessuale, inviate al Parlamento l'8 marzo scorso, sono... scomparse! Nilde Iotti, interrogata in proposito dalle rappresentanti del Comitato promotore, sostiene che non sono mai arrivate. In un'assemblea tenuta il 12 novembre nella sala Mozzoni di Roma, l'incredibile episodio è stato denunciato con un comunicato stampa, nel quale si invitano le donne a mobilitarsi per un mese contro la violenza sessuale, in preparazione di una manifestazione nazionale che riproponga i nostri contenuti di lotta. L'ultimo tentativo dei violentatori parlamentari, infatti, è di definire il loro testo di legge in sede di "commissione redigente", affrontando i rischi dell'aula solo per il "sì" o il "no", cioè con l'obiettivo di evitare emendamenti. Il Comitato, invece, pretende giustamente che il dibattito sulla legge si svolga allo scoperto, nell'aula parlamentare, senza che i filo-stupratori possano nascondersi nel chiuso della commissione, per far scomparire, oltre alla nostra proposta di legge e alle cinquantamila cartoline, anche la voce delle donne. Per chi volesse mettersi in contatto con il Comitato promotore per la legge contro la violenza sessuale, ricordiamo che si riunisce il mercoledì alle 18 nella sede dell'Udi, in via della Colonna Antonina, 41, Roma (Tel. 06-67.91.453).

● **Roma.** All'incontro settimanale del collettivo femminista di *Pompeo Magno* è stato distribuito un breve documento del gruppo "Vivere Lesbica" e successivamente è stato consegnato anche al C.L.I.

Riteniamo opportuno pubblicarne il contenuto sottolineando, tuttavia, che si tratta in modo molto chiaro di un discorso interno di rapporti con Pompeo Magno con cui "Vivere Lesbica" divide la sede.

Ricordiamo che il nome "Vivere Lesbica" comparve per la prima volta due anni fa nel manifesto che annunciava il convegno lesbico che si tenne a fine dicembre '81 al Governo Vecchio. La nascita del gruppo segnò un'altra tappa dei rapporti fra le donne di Pompeo Magno che erano in parte lesbiche (che volevano l'assunzione da parte di tutte di un discorso aperto sul lesbismo), in parte non lesbiche (che avevano difficoltà di fronte a questa assunzione) e in parte di lesbiche che non volevano incontrarsi solo fra lesbiche perché non ritenevano significativo porre l'accento sul proprio e altrui lesbismo.

La nascita del nuovo gruppo portò alla modifica, quasi all'ultimo minuto, dell'impostazione del convegno, preparato e annunciato da tempo come un convegno "sul" lesbismo promosso da tutto Pompeo Magno. Divenne infatti un convegno "di donne lesbiche" promosso da "Vivere Lesbica", spiazzando anche alcune compagne (come il gruppo Phoenix di Milano) all'oscuro di queste dinamiche (vedi Bollettino del CLI n. 2 del 1982). Ora, con queste dichiarazioni, "Vivere Lesbica" ci fa sapere che si sta ricomponendo. Ecco, qui di seguito, il testo integrale che hanno fatto circolare:

Vivere lesbica alle compagne di Pompeo Magno (documento distribuito il 23 novembre all'assemblea settimanale del M.F.R. di via Pompeo Magno 94, Roma).

“Non essendo, come è ovvio, le varie sigle a determinare la politica dei collettivi ma le donne che ne fanno parte, abbiamo deciso, pur fra qualche perplessità, di conservare al nostro gruppo la denominazione di ‘Vivere lesbica’. Le ragioni sono in parte di ordine pratico perché la sigla ‘Vivere lesbica’, come uno dei collettivi assegnatari del Buon Pastore, è stata a suo tempo depositata presso la notaia Russo; e in parte di ordine politico-affettivo perché di ‘Vivere lesbica’, nella sua struttura originaria, facevano parte alcune donne che si sono a lungo e ostinatamente battute per impedire che i contenuti di Pompeo Magno venissero stravolti o manipolati. Contenuti di carattere separatista che, non si sa bene per quale finalità, venivano prospettati come inevitabile separatismo da Pompeo Magno stesso e dal movimento delle donne in genere. Non è questa la nostra politica né la nostra finalità. Al contrario, se abbiamo costituito un gruppo rivolto allo specifico lesbico, è perché riteniamo vitale per il Movimento delle donne, in cui ci riconosciamo totalmente, l’assunzione di tale specifico. Non esistono leggi punitive contro il lesbismo perché i soggetti lesbici, come ben sappiamo, nella struttura sociale patriarcale semplicemente non esistono. Noi, compatibilmente ai tempi e alle modalità di ogni singola donna lesbica, vogliamo renderci visibili. Visibili ma non perseguitate. Da qui l’esigenza di un discorso nostro anche politico, anche culturale che dia del lesbismo la reale visione di sé.

Ora, se è vero che il femminismo si pone in antitesi a ogni forma di controllo sessuale sulla donna e ha individuato nella struttura della famiglia il luogo primo della sua oppressione, se è vero che il separatismo è la distanza che ci siamo prese per dire-segnare la nostra parola-storia sul mondo, il movimento lesbico è non solo integrante ma un cardine della politica separatista.

Va da sé che, così come non tutte le donne sono femministe e non tutte le femministe sono separatiste, ci sono molte lesbiche che non sono né femministe né separatiste. Questa è una pregiudiziale per entrare nel nostro gruppo, non per bieca discriminazione ma perché, almeno in questa fase, abbiamo bisogno di chiarezza e desideriamo partire da un livello di coscienza già acquisito.

Questo è quanto volevamo comunicare alle compagne.

Vivere lesbica si riunisce il lunedì alle 20,30 tra donne lesbiche femministe separatiste”.

Vorremmo fare un’osservazione: ci sembra che nelle ultime righe vi siano dichiarazioni molto difensive (a partire da dove si dice: “questa è una pregiudiziale per entrare nel nostro gruppo”). Il C.L.I., per sua storia, è un punto di riferimento e di collegamento per qualunque lesbica che voglia lavorare con altre lesbiche alla ricerca, e contemporaneamente allo sviluppo, di sé e di quello che può essere in comune o costituire differenziazione. Avere cominciato a comunicare senza pregiudiziali con realtà non solo romane, ma anche di tutta Italia e internazionali è stato un punto di forza e l’inizio di un arricchimento che continua. Se pensiamo alla nostra esperienza e a quelle di altri gruppi non di Roma, troviamo che comincia a esserci materia per una riflessione anche collettiva sulle strade che stiamo percorrendo. Forse è ancora presto, ma di qui a qualche tempo potrebbe essere utile un bel confronto fra i vari gruppi.

CHE NE DITE?

● **Roma.** Tredici donne hanno formato un "Partito delle donne". Apprendiamo la notizia dalla stampa e ve la riferiamo perché sappiamo molto poco di loro: solo che sono socialiste, che una delle fondatrici, Maria Pia Magaldi, ha 23 anni ed è studentessa in legge, che un'altra, Giuliana Orsini, è scrittrice, soggettista e sceneggiatrice, che Marina Magaldi è redattore capo del GR3, che Erina Venturi è presidente delle Casalinghe Italiane, che Marta Franchini fa parte della segreteria del partito.

Le fondatrici ci dicono che mentre "le femministe si sono sempre contrapposte all'uomo", loro cercano "un rapporto di collaborazione" perché solo così può nascere "un futuro diverso e migliore per tutti". E da qui si passa al punto successivo: non solo niente separatismo (fra i 500 iscritti al nuovo partito ci sono sei uomini: gli uomini sono tollerati nella misura di uno ogni 20 donne), ma il separatismo è un "fatto anacronistico". E' stato necessario, dicono, ma oggi è "completamente superato". Quanto al rapporto con le femministe, veniamo a sapere che prendere contatto con i gruppi che prima delle scorse elezioni di giugno avevano lanciato l'idea di una lista di donne per il parlamento "sarebbe stato lungo e difficile, anche perché il Movimento delle donne è piuttosto diviso".

Bando alle "difficoltà", dunque: sono un contrattempo, sono inutili, non vale la pena cercare di capire di più. E veniamo al programma: i punti principali sono: la pace, il riconoscimento economico del lavoro delle casalinghe (a proposito, anche il Papa proprio di recente ha raccomandato alle forze politiche di governo di dare un po' di soldi alle casalinghe altrimenti vanno a cercarli lavorando fuori casa e non possono più occuparsi del focolare domestico); poi, nuove leggi sull'aborto e sul divorzio e riforma della scuola.

E sentiamo la filosofia del partito: oltre al non separatismo, il P.d.D. si rivolge a tutte le donne e vuole "giungere a quel potere economico da cui deriva la condizione di subalternità della donna nella storia".

Inutile dire che l'iniziativa ci lascia perplesse, molto perplesse.

● **Roma.** Il 24 novembre scorso, nel quartiere Testaccio a Roma, è stato aperto un locale per sole donne chiamato "40 Bis". Così le 5 organizzatrici lo hanno presentato in un'intervista al "Messaggero" di Roma:

"Il nostro è l'unico locale solo per donne in Italia, a parte lo Zanzibar, che funziona soltanto il sabato, ed è comunque riservato ad omosessuali. Da noi invece possono venire tutte le donne". Su "La Repubblica", pagina di Roma, hanno poi detto ancora:

"Siamo convinte che sia finito il tempo dei locali alternativi, della musica di secondo ordine. Le donne vogliono anche divertirsi, e spesso non vanno nei locali per sole donne perché pensano che siano solo per lesbiche. Vogliamo solo un certo tipo di clientela, che si trovi a suo agio con noi e con le altre".

Lo Zanzibar (Associazione Culturale Polivalente per donne) ha risposto con una lettera di cui riportiamo alcuni brani:

"Ci sfugge il motivo che ha indotto le organizzatrici del "40 Bis", socie dello Zanzibar, a definire lo Zanzibar un locale "riservato ad omosessuali". E' falso. Ci meravigliamo che abbiano confuso così macroscopicamente queste due realtà: quella dello Zanzibar, il cui scopo è sempre stato, ed è quello, di incontro, dibattito, confronto, cultura e divertimento; e quella del "40 Bis" che ha lo scopo, almeno per ora, di rispondere esclusivamente ad una attuale richiesta di mercato... l'unico, fondamentale ed indiscutibile punto in comune: che ambedue sono spazi aperti a tutte le donne".


● Roma. Dopo la deliberazione della Giunta, che ha assegnato una parte dell'edificio comunale del Buon Pastore all'Associazione Centro Femminista Separatista di cui fa parte anche il C.L.I., i fascisti del M.S.I. hanno diffuso la notizia con dei manifesti. Eccone il testo:

“Vergogna! In una città in cui mancano le case, il comune di Roma ha assegnato 2000 mq. alle lesbiche”. E non accennano a fermare la polemica con la giunta: sperano di far leva sul rifiuto che in genere si prova per le lesbiche. Per il momento, stiamo lasciando cadere la cosa. Vedremo.

● Roma. Al convegno sul separatismo indetto dal collettivo Pompeo Magno il 28 ottobre scorso, è nata l'esigenza di un altro incontro, fissato per il mese di maggio, chiamato “le donne con le donne possono” (slogan dello striscione apparso l'8 marzo '83). Nei mercoledì seguenti si è discussa a P.M. la pratica organizzativa per informare i vari gruppi femministi italiani e coordinare un'attività di preparazione.

Interrogandoci sulle modalità di una specifica presenza lesbica ed eventuale elaborazione di tematiche, chiediamo alle altre lesbiche opinioni e proposte e un invito a che cosa le lesbiche con le lesbiche vogliono e possono.





Il Bollettino vuole essere uno strumento di scambio utile e piacevole insieme. Negli ultimi tempi la sua uscita irregolare ci ha stimolato a formare un gruppo più folto, che si è preso l'impegno, per il prossimo anno di garantirne l'uscita veramente mensile. Siamo veramente molte e questo è importante.

Per il 1984 abbiamo intanto previsto un abbonamento di sei mesi da gennaio a giugno che costerà:

- L. 10.000 in busta chiusa
- L. 8.000 in busta aperta
- L. 20.000 per l'estero.

Noi ci siamo abbonate... e voi?



**RINNOVATE L'ABBONAMENTO
E INVITATE LE ALTRE A FARLO!
BASTA SOLTANTO UN VAGLIA POSTALE
INTESTATO A:
ANGELA BANCALE - CLIVO RUTARIO, 16
00152 ROMA**

**GRADIAMO SEMPRE GLI ABBONAMENTI
SOSTENITORI: CI AIUTANO A MIGLIORARE
LA QUALITA' DEL BOLLETTINO**



DANZA:

A Piazza Dante n. 15 continuano le lezioni di studio sul movimento, improvvisazione e danza dirette da Alma. Per la fine del mese di dicembre si potrà partecipare anche ad una sola lezione, come momento di conoscenza e di scelta, per formare gruppi omogenei (che cominceranno a lavorare a partire da gennaio).

Infatti per la finalit  e la precisione del lavoro ci si propone di svolgere programmi sullo sviluppo di particolari fasi del movimento e con scadenze precise.

Troverete Alma il lunedi ed il mercoledi dalle 13 alle 14,30 ed il venerdi dalle 20 alle 21,30.

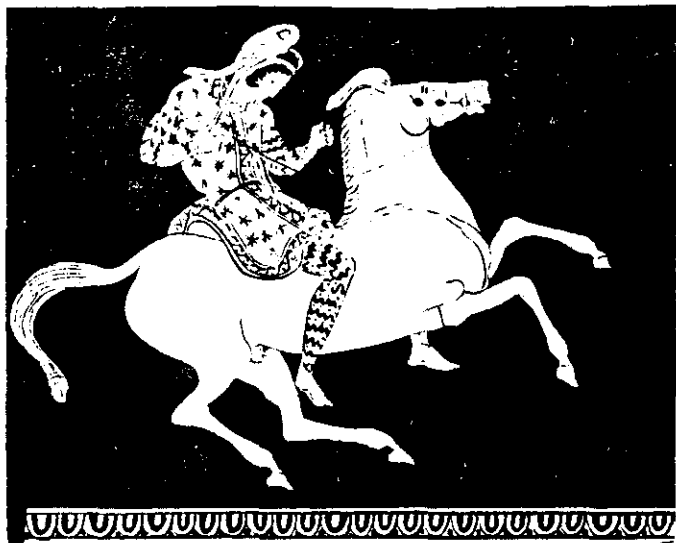
SPECIALE ARCHIVI LESBICI: OLANDA, GERMANIA, FRANCIA

● Fenomeno più recente in Europa che negli Stati Uniti, la creazione di archivi lesbici continua a diffondersi; sono sempre un luogo di presa di coscienza, di dibattito, un mezzo per conservare le tracce delle nostre lotte, della nostra memoria. *Lesbian Herstory Archives* a New York, *Lesbisch Archief* a Leeurwarden, *Les lesbiennes* a Bruxelles, *Les Feuilles Vives* a Parigi, *Traces* a Montréal, ecc. ecc.

Riassumiamo il contenuto di un'intervista apparsa sulla rivista canadese "Amazones d'hier-Lesbiennes d'aujourd'hui" (vol. II n. 2 ottobre 1983) al gruppo olandese del *Lesbisch Archief* di Leeurwarden.

Le organizzatrici dell'archivio ci informano sulla loro passata e presente attività creativa e organizzativa: attività musicali, trasmissioni alle radio pubbliche, film, case editrici, spettacoli per la giornata nazionale lesbica, cioè un raduno sui battelli lungo i canali di Amsterdam, ecc. ecc.

L'archivio è situato in una casa abitata, rendendo possibile il pernottamento a chi volesse o dovesse fermarsi, non facendone un luogo istituzionale dagli orari rigidi, anzi tenendo molto ad una atmosfera di calda accoglienza. L'iniziativa è partita da una del gruppo, Hennj che, avendo raccolto molta documentazione sul femminismo, ha constatato la carenza di materiale riguardo il lesbismo, ed ha sentito l'urgenza di focalizzarsi su



Amazzone (circa 500 a.C.). Dal Bollettino dell'Archivio di Berlino.

questo. In un secondo momento, organizzarsi per estendere tale materiale alle altre lesbiche corrispose ad una forma di impegno politico.

Si raccoglievano fotografie, cartoline postali, libri, riviste...; entusiasmo a cui partecipavano anche le bambine portando i loro libri; così si è formata una sezione per l'infanzia, che tratta un'immagine positiva delle bambine mostrandole forti ed indipendenti.

Le lesbiche che studiano all'università possono avere un altro punto di vista sul lesbismo oltre quello delle eterosessuali; tutte le ricerche che vengono condotte consultando tale materiale vengono, a lavoro ultimato, introdotte nella documentazione. Non si raccoglie informazione solo sulle donne che hanno (o hanno avuto) relazioni sessuali tra loro, ma a partire dal punto di vista di "esistenza lesbica" di Adrienne Rich. Si raccolgono libri scritti da lesbiche su argomenti di matematica, di economia, o su relazioni lesbiche; tutto il materiale scritto che riflette

la vita delle lesbiche, le loro idee...; vi sono molte interviste a lesbiche che raccontano la propria storia, le quali prendono contatti con l'archivio grazie ad un'enorme campagna pubblicitaria condotta da molti anni. E' presente molto materiale sulle lesbiche nere, ma si preferisce che sia da queste stesse sistemato. Infatti, le 4 venute all'archivio hanno confermato l'importanza per loro della scelta e della classificazione delle informazioni. Le lesbiche nere in Olanda appartengono ai gruppi per la lotta dei neri in generale. Una lesbica sordo-muta ha messo un annuncio sulla rivista dell'archivio a cui altre 3 hanno risposto; ciò conferma la sua funzione di punto di contatto. Tale rivista è sorta in seguito all'organizzazione dell'archivio, rivelatasi fonte di stimoli per molte altre attività, ma soprattutto per un grande sviluppo della coscienza delle organizzatrici e delle lesbiche che vengono a consultarlo. Molte lesbiche rimangono esterrefatte dalla quantità di materiale raccolto, e sono motivate a scrivere la propria storia. Infatti, le lesbiche traggono dall'archivio il senso e la forza dell'importanza della loro vita, non solo come membri di gruppi lesbici ma per la vita che conducono individualmente. Una lesbica di 18 anni ne ha tratto la forza di assumere la propria identità in famiglia.

Soprattutto non viene operato nessun tipo di censura, di giudizio, anzi un punto di vista diverso dal proprio è visto come fattore potenziale di cambiamento del proprio modo di vivere.

- Come vi abbiamo accennato nel bollettino n. 9 del 1982, dal 1 ottobre dell'anno scorso esiste a Berlino un nuovo "archivio lesbico" gestito da nove donne lesbiche di Berlino. Per mantenere in vita questa iniziativa le compagne si autofinanziano, ma contano sull'aiuto economico, e non, di tutte le lesbiche tedesche o di altre nazioni (per chi volesse inviare una piccola sottoscrizione, l'indirizzo è: Archiv Gudrun Schwarz, Sparkasse Binw - 1150172300).

Mechthild (una delle nove che noi conosciamo personalmente), ci dice: "Il nostro archivio lesbico raccoglie e conserva tutto ciò che racconta della vita di noi lesbiche, dal lontano passato ad oggi; cerca di preservare dalla dispersione ciò che costruisce la nostra storia, per raccontarla anche alle lesbiche di domani. Così, chi volesse visitare il nostro archivio, troverà biografie, foto, manifesti, poesia e prosa, audiovisivi, addirittura vestiti, oggetti o piccole cose fatte da lesbiche".

Nell'archivio esiste anche una parte dedicata esclusivamente alle ragazze più giovani. Riportiamo qui una notizia che traduciamo dal loro Bollettino di marzo:

"... Sappiamo ora con certezza che su papiri egiziani del 3562 e del 3182 a.C. furono scritte poesie d'amore per donne da donne..."

RUNDBRIEF

Nr. 2, November 1982



Pagina di copertina del Bollettino del Lesbenarchiv.

● **Parigi.** Anche in questa città è nato un "archivio vivente": il 2 dicembre scorso alcune lesbiche radicali hanno aperto un luogo dove non solo si raccolgono libri, riviste, volantini, opuscoli, articoli, fotografie di lesbiche ma ci si incontra per discutere e riflettere sul materiale raccolto, si organizzano gruppi di ricerca e dibattiti pubblici (cioè anche con le lesbiche che non frequentano abitualmente l'archivio).

Per il collettivo che ha fondato e anima l'archivio, il lesbismo — leggiamo nel manifesto di annuncio — "non è solo una forma di sessualità e un modo di vita, è una presa di posizione politica, una resistenza al potere della classe degli uomini (una base essenziale del quale è l'eterosessualità), è una volontà di lottare per un capovolgimento profondo della società che distrugga tutti i rapporti di oppressione e di sfruttamento, in particolare degli uomini contro le donne". "Gli archivi — prosegue il manifestino — sono un luogo di lotta che contribuisce allo sviluppo del movimento lesbico indipendente, indipendente, fra l'altro, dal movimento femminista e dal movimento omosessuale misto"... Possiamo cogliere in queste affermazioni, del resto già fatte conoscere in altre occasioni, ancora una differenziazione di strada lesbica che altre lesbiche stanno percorrendo... E ce ne vengono in mente ancora altre, in Olanda, negli Stati Uniti, in Germania...

Il gruppo degli archivi parigini ci invita ad inviare loro una collezione dei bollettini e il documento "IL NOSTRO MONDO COMUNE" (uscito nel maggio scorso) e informa che l'archivio è aperto il mercoledì pomeriggio dalle 4 alle 8 e il venerdì sera dalle 6 alle 10 in rue SAINT-MARTIN, 65 - 75004 Paris. Quasi qualsiasi sottoscrizione è ben gradita e va inviata a: CLAUDIE LESSELIER - BNP Compt. n. 18 58220, agence Mairie du II.

VOGLIAMO ANCHE NOI REALIZZARE INSIEME QUESTO GRANDE PROGETTO DI CONOSCENZA DELLA STORIA E DELLA LOTTA DELLE LESBICHE ITALIANE? *Il C.L.I. è già a buon punto con la raccolta di materiale italiano ed internazionale (libri, volantini, documenti, manifesti, fotografie, rassegne stampa), ed attende una vostra attiva collaborazione: mandateci materiale e qualsiasi scritto che rifletta la nostra dimensione di vita.*

Scriveteci al nostro attuale indirizzo (BANCALE - Clivo Rutario, 16 - 00152 Roma).

Dal prossimo numero, il Bollettino avrà informazioni regolari nello sviluppo di questo archivio.

● **Montreal.** La topa lesbica di città e la topa lesbica di campagna: la rivista "Amazones d'hier-Lesbiennes d'aujourd'hui" dedica il dossier di giugno '84 alla vita delle lesbiche in campagna, proponendosi, tramite una testimonianza scritta e una riflessione collettiva, di identificare proprie contraddizioni e valori, di attenuare l'isolamento di alcune. Facendo appello ad un'intensa collaborazione indicano i diversi argomenti da trattare:

Attività bucoliche: vita in foresta, costruzioni, ecc. ecc.

Testimonianze: sulla visibilità e la non visibilità, sulle implicazioni sociali, come vivere l'impegno politico in campagna, come conciliare le attività creatrici con le urgenze pratiche.

Vita emotiva: le relazioni con le altre donne della campagna e della città, l'intimità amorosa, la vita di coppia, la vita quotidiana a 2 a 3 o a 4...

Non classificabili: la nozione del tempo, l'esperienza della solitudine, del silenzio, della noia, ed altre; il sogno dell'autosufficienza, poesia, prosa.

Ubulibri ha pubblicato "Lucida follia", la sceneggiatura del film lesbico di Margarethe Von Trotta (L. 11.000), con una introduzione di Lietta Tornabuoni, un intervento di Laura Novati ("Una passione di amicizia") e due interviste con la regista. Nel copione, l'amicizia fra Olga e Ruth si rivela nella dimensione dell'amore dopo un tentativo di suicidio di Ruth, provocato dal marito Franz che si infiltra nel rapporto fra le due donne, determinando un "crollo di fiducia" della moglie rispetto all'autenticità dei sentimenti di Olga. Superato il dolore dell'equivoco (Ruth: "Quando desidero molto una cosa, finisco per credere a tutto"), il "filo" tra le due amiche si riannoda più fortemente. Il tempo lungo della storia esplose all'improvviso in una "lucida follia": Ruth spara a Franz; e, in tribunale, ringrazia sorridendo la sua amica Olga "per avermi aiutato... ad ucciderlo". Il finale del film è stato variamente interpretato. Lietta Tornabuoni osserva: "La folle Ruth, la fragile sempre tentata dal suicidio, la grande depressa che non sa vedere i colori dei quadri né del mondo, la paralizzata dal timore di vivere, è alla fine l'unica vittoriosa: metaforicamente uccide il marito, cortesemente ringrazia l'amica per l'assistenza ricevuta e, finalmente, felicemente, diventa capace di restare sola". Ma la Von Trotta, nell'intervista che conclude il libro, è più esplicita sul senso della metafora: "Si deve qualche volta distruggere una situazione esistenziale con violenza, perché solo così si può operare un cambiamento... Ruth ha capito la verità sui suoi rapporti con il marito, ne prende coscienza, il suo desiderio di liberazione diventa visione, proiezione simbolica di quel che le resta da fare".



